

Pordenone: il soldato Gardner è tornato a casa, dove non verrà processato; Kasem Placu è stato espulso (liberato, cioè) perché il permesso di soggiorno è scaduto

Ragazzina stuprata, Castelli chiude due occhi

Nemmeno un giorno di carcere per il militare Usa e l'albanese responsabili della violenza

Segue dalla prima

Ma proprio i principali responsabili dell'infamia (l'aviere Usa e l'albanese) non potranno essere processati, insomma non pagheranno nemmeno con un giorno di galera la loro criminale impresa. Ed il bello è che, paradossalmente, non è colpa loro ma dell'irresponsabile ignavia delle autorità italiane, in particolare del ministero della Giustizia amministrata dall'ing. Castelli. Vediamo come e perché sulla base della risposta-scaricabarile che il ministro della Difesa Antonio Martino ha fornito per iscritto alla deputata dei Verdi Luana Zanella che aveva chiesto (al ministro della Giustizia, che non elegantemente ha passato la palla al collega Martino) conto e ragione dell'incredibile esito della vicenda. Cominciamo naturalmente dal caso più scandaloso, quello dell'aviere Usa. Spiega Martino che «si è rinunciato all'esercizio della giurisdizione spettante allo Stato italiano nei confronti del militare Nato» in considerazione di tre elementi: «La giovane età dell'imputato», «che, comunque, lo Stato di origine del medesimo avrebbe esercitato l'azione penale» (il come si è visto con i protagonisti della tragedia del Cermis: il cavo della funivia tranciato al culmine di un gioco di due avieri Usa che poi, in Usa, l'hanno fatta franca alla faccia dei venti morti), e infine «che il Paese di origine (vale a dire gli Stati Uniti, ndr) avrebbe fatto fronte ai risar-

menti dovuti alla parte lesa italiana». Quali e quante garanzie erano state ottenute dall'autorità giudiziaria italiana, ed in particolare dalla procura di Pordenone e dalla procura generale di Trieste? Evidentemente poche o punte se è potuto accadere che, mentre l'aviere farabutto se ne tornava tranquillamente al suo paese, «le autorità statunitensi non hanno dato seguito alla pratica di risarcimento ritenendo non sufficienti gli elementi posti a fondamento della richiesta e hanno manifestato perplessità sulla natura delle imputazioni mosse nei confronti del Gardner». Risultato: una volta scappati i buoi, la procura di Pordenone ha chiuso la stalla avviando procedimento nei confronti dell'aviere ormai tranquillo a casa sua! Altrettanto stupefacente quanto è accaduto per l'albanese Kasem Placu. Privato di permesso di soggiorno, era stato rinchiuso nella casa circondariale di Treviso, dove non sapevano del carico pendente su di lui per lo stupro. Risultato: l'ufficio matricola della prigione di Treviso avverte (per telefono!) l'ufficio immigrazione della questura che sta per scarcerare l'infame e chiede la scorta per espellerlo. Il che puntualmente avviene: Kasem Placu parte da Bologna in aereo per Tirana, su convalida da parte del tribunale di Treviso del decreto di espulsione. Insomma, con (quasi) tutti i crismi, anche questo farabutto guadagna la libertà addirittura con accompagnamento a casa. E il prescritto nulla



L'esterno di una base militare

osta al rimpatrio che avrebbe dovuto essere emesso dall'autorità giudiziaria, cioè dalla procura della repubblica di Pordenone o dalla procura generale di Trieste? Anche in questo caso il ministro della Difesa Martino s'incarica di prendere le difese del collega ing. Castelli: «La mancanza del nulla osta non determina, secondo costante giurisprudenza della Cas-

azione, l'invalidità del provvedimento». Ovviamente ora anche l'albanese è irreperibile. Vi è chiaro ora perché la risposta richiesta da Luana Zanella a Castelli è arrivata (quasi un anno dopo) da Martino? Perché l'ing. Castelli avrebbe dovuto contestare a più di un magistrato l'ignavia (a dir poco) con cui questa truce vicenda si è trasformata

in un ignobile scandalo d'impunità. Chi paga tutto questo? Assolutamente nessuno. Anzi qualcuno ha pagato: la povera bambina (tredici anni) di Pordenone: in tutta la lunga risposta del ministro della Difesa non c'è una sola parola di solidarietà, di comprensione, di scuse nei suoi confronti. Che vergogna.

Giorgio Frasca Polara

Rogo di Primavalle, Lollo da Vespa attacca i Mattei

«L'incendio fu appiccato dalla famiglia, non da noi». Il legale delle vittime: «Fu un atto programmato da PotOp»

ROMA «L'innescò è scoppiato tra le mie mani, poi sono caduto sul cartello che Marino stava collocando facendo un chiasso enorme... quando mi sono rialzato si sente la voce: eccoli arrivano... Sono stati i Mattei. Si sono incendiati da soli la casa». L'ultima verità di Lollo arriva dirimpetto e assurda mentre la destra si prepara a processare PotOp. Arriva in un *Porta a Porta* dove è presente l'accusa, la parte lesa da An ai Mattei. E nessuno, tranne Marco Boato che nell'armadio ha solo lo scheletro di Lotta continua, come testimonianza di parte di quegli anni. A chi serve la confessione postuma di Lollo? A chi serve sapere dopo 32 anni che forse in quell'azione erano in sei - una faceva il palo, gli altri due tornarono a

casa molte ore prima del blitz - ? A chi servono i nuovi colpevoli se non a un processo politico da celebrare strumentalmente trent'anni dopo? «Non è una vendetta - ci tiene a precisare Lollo - Penso che sia necessario ridiscuterne perché dipende dalla necessità di parlare del passato per potere affrontare un discorso di un'amnistia. Io potevo molto bene non dichiarare nulla, fare il carnevale a Rio de Janeiro... ma oggi si continua ancora a esorcizzare il mio nome, quando noi facciamo parte di un periodo che deve essere risolto in termini politici». Dunque si è deciso di processare PotOp, lo si è deciso come fossimo già in campagna elettorale. Dice ora Lollo: «I Mattei si sono incendiati da soli la casa per simulare

un attentato e utilizzarlo politicamente... C'è una verità controversa che è successa... Ma è questo che è successo». E continua: «Non fu buttata mai nessuna benzina perché l'innescò scoppio nelle mie mani e noi andammo via. La tancia rimase lì con lo zerbino. I giudici dicono che lo zerbino non c'era. Lo zerbino stava lì e quando noi siamo andati, una voce maschile ha detto chiaramente: "eccoli, arrivano...". Sono - ha proseguito Lollo - 32 anni che questa frase mi continua a ribattere in testa». E a Vespa che gli faceva notare che era molto difficile credere alla sua ricostruzione, Lollo ha ribadito che finché c'erano stati loro non c'era stato incendio: «Noi siamo andati via alle 2,52, l'allarme è stato dato alle 3,37... ci sono

delle perizie: è molto più facile che qualcosa è successo, ma dopo, molto tempo dopo». Ecco fatto. Tanto è bastato perché anche Gasparri voltasse pagina. «Le dichiarazioni di Lollo dimostrano che più che un'amnistia ci vuole invece una dura azione all'insegna della legalità tesa a colpire tutti coloro che dopo aver ucciso delirano». A chi serve la confessione di Lollo? Lo ha detto chiaramente ieri l'avvocato dei Mattei depositando una memoria che spera sarà inserita negli atti della nuova inchiesta per strage contro Elisabetta Lecco, Paolo Gaeta e Diana Perrone, le persone chiamate in causa da Lollo. «PotOp era il mandante e io ho i documenti che provano come il rogo fosse premedita-

to». L'avvocato Randazzo parla di carte segrete dove PotOp aveva redatto il suo piano: convertire Primavalle, un quartiere nelle mani dei fascisti, con una serie di attentati. «Solo quel rogo e quei morti - spiega Randazzo - fremarono quel folle piano». Alla fine persino An si è scandalizzata: «Lollo si conferma come uno dei personaggi più ripugnanti degli anni Settanta» ha detto Alemanno. Si è scandalizzato persino l'avvocato di Lollo, Tommaso Mancini: «Non mi sorprende la versione fornita oggi da Achille Lollo, ma sorprende che lui abbia ammesso la sua presenza sul posto. Ciò non vuol dire che volesse compiere una strage».

a.t.

Palermo, processo alle «talpe»: i due ex carabinieri coprivano gli affari sospetti del boss della sanità Aiello. L'imputato Cuffaro ancora assente dall'aula

Le «ispezioni» intimidatorie di Riolo e Borzacchelli

Saverio Lodato

sono figure antropologicamente nuove nei processi per mafia politica.

Direte: ma l'udienza? È tutta riassunta in due episodi apparentemente «minori» ma che, se collocati in una giusta proporzione, consentono di guardare in profondità in un pozzo nero che è ancora tutto da scoprire.

Primo episodio: stazione dei carabinieri di Ficarazzi, 8 agosto 2002. Al maresciallo della locale caserma, si presenta il Riolo con tanto di distintivo dell'Arma. Dopo i convenevoli, chiede al collega cosa sappia di indagini su un campo da tennis in una villa sul lungomare di Ficarazzi di proprietà dell'Aiello. Il maresciallo precisa che l'iniziativa è

partita dalla polizia municipale. Ma Riolo, prima di andarsene, sente il bisogno di fare sapere al collega di essere molto amico di un altro maresciallo dei carabinieri, Antonio Borzacchelli.

Qui va aperta una parentesi: Borzacchelli, attualmente detenuto per concussione, è l'altro pezzo da novanta di questo processo: dopo avere svolto per anni il suo lavoro di carabiniere, divenne infatti deputato UDC alla Regione siciliana, nonché braccio destro di Cuffaro. Torniamo al maresciallo di Ficarazzi che, una volta solo in caserma, scrive una relazione di servizio mettendo il contenuto di quel colloquio nero su bianco. È a lui, al maresciallo Giuseppe Fraganò, interrogato ieri in aula, che

dobbiamo questa ricostruzione della storia. Il quale Fraganò, bisogna aggiungere, fra il 1989 e il 1995, era stato vicecomandante dei carabinieri a Ventimiglia di Sicilia. Ha raccontato che a quei tempi, a perorare personalmente la causa di Aiello, era venuto proprio Borzacchelli. Argomento: una cava di pietra, altra proprietà di Aiello, sulla quale i carabinieri non vedevano chiaro. L'indagine però proseguì. Verò? Non vero? Va registrato che Fraganò fece poi curare la suocera e la sorella proprio nella clinica di Aiello. Ha parlato, invece, Aiello; ma su altro argomento: le presunte fatturazioni false che partivano dalla sua clinica per ottenere dalla regione contributi per prestazioni d'ecce-

za che non rientravano nel ricettario. L'accusa ha acquisito la documentazione che proverebbe il successivo interessamento di Cuffaro affinché quelle prestazioni fossero riconosciute a pieno titolo all'atto dei rimborsi regionali. Aiello ha parlato una ventina di minuti per spiegare - sono parole sue - «quello che i ragazzi» (dipendenti amministrativi della clinica) non erano stati in grado di spiegare. Si è dilungato molto nella descrizione minuziosa delle terapie applicate. Sugli episodi di Ficarazzi e Ventimiglia neanche parola. Le sue sembravano le deposizioni spontanee di un apprendista-scienza-

saverio.lodato@virgilio.it

Abbonamenti 2005

12 mesi { 7gg./Italia 296 euro, 6gg./Italia 254 euro, 7gg./estero 574 euro, Internet 132 euro

6 mesi { 7gg./Italia 153 euro, 7gg./estero 344 euro, 6gg./Italia 131 euro, Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il lettore ci perdonerà, ma le sommarie descrizioni dei due imputati che abbiamo offerto, nascono dalla necessità di descrivere due Talpe (almeno così vengono definite dalle carte dell'inchiesta) che

POLEMICHE SUI SOCCORSI

Incendio a Pegli decine gli sfollati

Cresce, insieme alla paura per il fuoco che continua a circondare completamente l'abitato di Pegli 2, nel genovese, negli abitanti del quartiere la rabbia per i presunti ritardi con i quali sarebbero giunti i soccorsi nella zona. Sono molti, infatti, coloro che, attraverso telefonate ai giornali e alle tv cittadine, oltre che direttamente al Comune, stanno protestando per il fatto che l'incendio, divampato ieri sulle alture della delegazione, sarebbe stato sottovalutato dai soccorritori, accorsi in forze soltanto in serata, quando ormai era impossibile utilizzare i mezzi aerei con conseguenti maggiori difficoltà di intervento. Oltre alla rabbia, comunque, è la paura il sentimento più diffuso tra gli abitanti, che in molti casi hanno abbandonato precipitosamente le loro case fuggendo in strada per allontanarsi dalle fiamme che lambiscono di fatto gli edifici.

IN MANETTE ANCHE LA MADRE

Abusano di due bimbi: quattro arrestati

Tre donne ed un uomo sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver abusato sessualmente di due bambini di otto e dieci anni. Tra gli indagati c'è anche la mamma dei piccoli. Sulla vicenda, avvenuta in un comune salentino, gli investigatori mantengono il massimo riserbo. La violenza sarebbe stata compiuta la sera dello scorso 31 dicembre. Le indagini sono state avviate dopo che nel paese era circolata la voce sull'accaduto, spingendo i carabinieri a svolgere accertamenti.

TRAFFICO REGOLARE SULLA A3

Maltempo: freddo e neve nel centro sud

Neve su Abruzzo, Molise, Umbria e Marche. Piogge torrenziali in Puglia. Collegamenti marittimi saltati tra la Sicilia e le isole minori. Il maltempo, dopo una breve tregua, è tornato a flagellare l'Italia, colpendo in particolare le regioni del centro sud. Secondo l'ANAS non dovrebbe però verificarsi un nuovo caso A3. Secondo quanto comunica la stessa azienda delle strade, sono in azione i mezzi e gli uomini dell'Ufficio speciale della Salerno-Reggio Calabria, che hanno provveduto a spargere il sale sulla carreggiata e a rimuovere le coltre di neve nel tratto interessato. Non si sono registrati fino a ieri disagi per gli automobilisti.

IL COMITATO REFERENDARIO

«Fecondazione: si fissi una data adeguata»

Il comitato promotore dei quattro referendum parzialmente abrogativi della legge sulla fecondazione assistita hanno chiesto un incontro al ministro dell'Interno per sollecitare la fissazione del voto in una data che favorisca l'affluenza alle urne. Lo rende noto un comunicato ufficiale sottoscritto da Lanfranco Turci, Katia Zanotti, Antonio Del Pennino e Rita Bernardini.

TRIGESIMO

A un mese dalla morte del

Prof. Avv.

GIORGIO GHEZZI

la famiglia lo ricorda con amore. Una Santa Messa sarà celebrata presso la Chiesa parrocchiale di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni, in via Mazzini 67, giovedì 17 febbraio alle ore 18. Bologna, 16 febbraio 2005 Of. Goffieri - Bologna - tel. 051/228622

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	